

ALESSANDRA BAROTTO¹, CHIARA ZANCHI²

Uso (e abuso) delle categorie *ad hoc* nel discorso politico su Twitter

Abstract

This paper examines how list constructions are used in political discourse on Twitter to share specific positions regarding migratory phenomena, and as such they should be analyzed critically. List constructions implicitly communicate that their members are part of an *ad hoc* conceptual category, therefore suggesting that they should be considered similar in some way. Using a corpus of tweets and through a search for keywords relating to migratory phenomena, we will show how migrants are mostly included in lists with inanimate and vague members or animate members with negative connotations. NGOs co-occur in lists with traffickers/smugglers, implicitly communicating that they are entities engaged in similar activities. Finally, the persuasive effect of lists is often reinforced by repetition and alliteration, rhetorical tools that could contribute to the naturalization of *ad hoc* categories.

1. *Introduzione*³

L'obiettivo di questo lavoro è analizzare gli usi persuasivi delle costruzioni a lista (d'ora in poi, *liste*), come quella in (1), nel discorso politico su Twitter.

- (1) [*Rifugiati, pecore e banditi islamici.*] *La linea virtuale tra Niger e Mali*
(Corriere della Sera, 29-12-2017)⁴

Il titolo in (1) contiene una lista di tre elementi, *rifugiati, pecore e banditi islamici*, suggerendo che sono accomunati dal fatto di trovarsi sul confine tra Niger e Mali. L'esempio (1) titola un articolo in cui lo scrittore Albinati e la compagna d'Aloja raccontano la loro missione in Africa con *Unhcr*⁵. Dato il contesto, nonostante l'accostamento di *rifugiati* con animali (*pecore*) e criminali (*banditi*), possiamo escludere che Albinati e d'Aloja vogliano suggerirne un'immagine negativa. Tuttavia, come mostreremo, simili liste possono essere usate per veicolare rappresentazioni negative di gruppi sociali deboli (d'ora in poi, *outgroup*) come i migranti, accostandoli a entità connotate negativamente, anzitutto attraverso gli effetti del fenomeno noto

¹ Università degli Studi dell'Insubria.

² Università degli Studi di Pavia.

³ L'articolo è frutto della piena collaborazione tra le due autrici. Tuttavia, Alessandra Barotto ha scritto i §§ 2.2, 3, 4.1, 5, mentre Chiara Zanchi i §§ 1, 2.1, 4.2, 4.3.

⁴ Negli esempi, per evidenziare la lista, useremo le parentesi quadre (mai presenti nel testo originale).

⁵ <https://www.unhcr.org>.

come *prosodia semantica* (Sinclair 1987: 155). Ma c'è di più: con le liste, gli *outgroup* vengono inseriti in categorie *ad hoc*, cioè categorie concettuali costruite discorsivamente per raggiungere determinati scopi persuasivi (cfr. § 2.2).

L'analisi delle dinamiche di mutua influenza tra discorso e società risale almeno alla semiotica sociale di Halliday (1978) e alla successiva tradizione culminata con i *Critical Discourse Studies* (CDS; Van Dijk 2009). In quest'ambito, largo spazio è dato all'analisi delle (cattive) rappresentazioni discorsive dei migranti nel discorso pubblico e dei modi in cui queste possono esacerbare la relazione di potere asimmetrica tra migranti e cittadini del paese di arrivo⁶. Recenti lavori in ambito italiano comprendono, senza pretesa di esaustività, i *report* annuali dell'*Associazione Carta di Roma* (si vedano almeno gli ultimi tre, Report CdA 2019, 2020, 2021, 2022), i saggi raccolti in Colombo (2013) e Bond *et al.* (2015), la monografia di Orrù (2017) e i recenti Orrù (2020) e Coschignano e Zanchi (2023). Questi lavori attingono strumenti della linguistica cognitiva (LC) e della linguistica dei corpora, proponendo analisi quantitative di parole chiave e collocazioni, analisi critiche delle metafore concettuali e dei *frame* ricorrenti (p.e. *invasione*, *criminalità*, *degrado*, *competizione nel mercato del lavoro*).

Anche questo studio combina un approccio critico al discorso con strumenti della LC. Diversamente dai precedenti, però, si focalizza sulle liste come mezzo discorsivo implicito per costruire categorie concettuali *ad hoc* connotate negativamente verso gli *outgroup* (cfr. Barotto & Combei *forthc.*). Il capitolo è strutturato come segue: il § 2 introduce il quadro teorico, il § 3 offre brevi note metodologiche, mentre il § 4 contiene i risultati. Nel § 5, deliniamo le conclusioni e prospettiamo il lavoro futuro.

2. *Quadro teorico*

2.1 Verso la *Critical Cognitive Linguistics*

Nei CDS, il discorso è una pratica sociale derivante da una relazione di mutua influenza tra eventi discorsivi e società (Reisigl & Wodak 2009). Gli attori sociali possono far parte del gruppo sociale dominante (*ingroup*) o di gruppi sociali più deboli (*outgroup*). Secondo Van Dijk (1998), le ideologie implicano proprio la polarizzazione tra *ingroup* e *outgroup*, con credenze e atteggiamenti positivi verso l'*ingroup* e negativi verso gli *outgroup*. Tali credenze e atteggiamenti possono essere più o meno intenzionalmente riflessi, costruiti e rafforzati nel discorso: "l'ideologia è resa possibile dalle scelte che una lingua consente per rappresentare la stessa situazione materiale in modi diversi" (Haynes 1989: 119). Per questo, l'approccio al discorso deve essere *critico* (Van Dijk 1998, 2009), cioè teso a svelare come l'ideologia è naturalizzata nel discorso e scambiata per senso comune.

⁶ Per dati aggiornati sull'entità dei fenomeni migratori in Italia, si vedano i *report* Istat del 2021 e del 2022. Per un quadro recente delle disuguaglianze subite dai migranti in aree sociali cruciali, si veda il *report* Fondazione ISMU 2022.

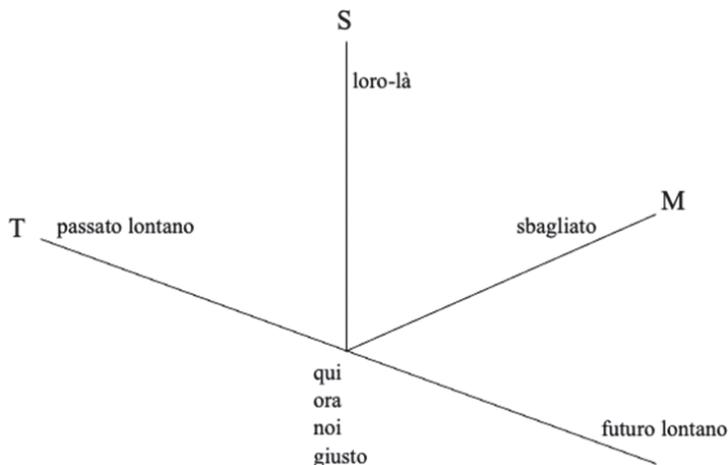
Per studiare la relazione tra discorso e società, i CDS necessitano di una teoria che spieghi come il linguaggio dia forma alla concettualizzazione, il che è dato dalla LC (Dirven *et al.* 2007: 1236). CDS e LC ritengono che il funzionamento del linguaggio sia fondato sull'esperienza extralinguistica e che i nostri modelli cognitivi, rispecchiati dal discorso, contribuiscano a costruire la *nostra* realtà e siano socialmente e culturalmente determinati.

La metafora concettuale (Lakoff & Johnson 1980) è stata la principale appropriazione della LC nei CDS (Chilton 1996). Tuttavia, la LC teorizza altri fenomeni linguistici e concettuali chiamati *construal operations* 'operazioni di costruito' (per una tassonomia, Croft & Cruse 2004), che possono essere interpretati come veicoli di ideologia. Infatti, le operazioni di costruito rendono conto dei diversi modi che abbiamo per parlare degli stessi eventi. Per esempio, due frasi come *I partecipanti al concerto hanno devastato la spiaggia* e *La spiaggia è stata devastata dal concerto* descrivono lo stesso evento, mettendone però più o meno in evidenza i responsabili. Hart (2015) inserisce le operazioni di costruito in una tassonomia che sistematizza la relazione tra queste, i modelli cognitivi di cui sono espressione, e le strategie discorsive volte a veicolare, anche indirettamente, l'ideologia.

Per motivi di spazio, non illustreremo l'intera tassonomia di Hart, ma ci soffermeremo sull'essenziale per comprendere l'analisi del § 4: il modello cognitivo del *confronto*, che è istanziato attraverso il costruito della *categorizzazione*, la quale agisce sulla strategia discorsiva del *framing*. Anzitutto, un *frame* è "qualsiasi sistema di concetti correlati in modo tale che per capire uno qualsiasi di essi bisogna capire l'intera struttura" (Fillmore 2008[1982]: 111, traduzione nostra). Quando un elemento di un *frame* viene evocato da un'espressione linguistica, tutti gli altri elementi sono automaticamente resi disponibili. Uno dei modi in cui il *framing* si realizza nel discorso è la *categorizzazione*, che "implica il confronto dell'esperienza in questione con esperienze precedenti e il giudizio di appartenenza alla stessa classe di esperienze precedenti a cui è stata applicata l'espressione linguistica" (Croft & Cruse 2004: 54, traduzione nostra; cfr. § 2.2.).

La categorizzazione può essere sfruttata *ad hoc* per specifici scopi comunicativi e, talvolta, manipolatori. Infatti, anche le categorie sociali di *ingroup* e *outgroup* possono essere costruite *ad hoc* nel discorso, p.e. attraverso le liste. La teoria dello *spazio discorsivo* di Chilton (2004) è un modello per rappresentare le componenti affettive e interpersonali del discorso pubblico. Come mostrato nella Figura 1, Chilton identifica come centro deittico l'intersezione di tre dimensioni: l'asse socio-spaziale di *ingroup-qua* vs. *outgroup-là*, l'asse temporale di presente vs. passato/futuro, e l'asse modale di ciò che è cognitivamente e moralmente giusto secondo l'*ingroup* vs. secondo l'*outgroup*. Nel discorso, possiamo posizionare certi elementi più o meno vicini alla categoria del *qui-ora-noi-giusto* (*ingroup*) oppure a quella del *là-passato/futuro-loro-sbagliato* (*outgroup*).

Figura 1 - Il modello dello spazio discorsivo di Chilton (2004)



2.2 Liste, categorie e impliciti

Come spiegato nei §§ 1 e 2.1, ci focalizzeremo sulle liste come strumenti per veicolare specifiche categorie concettuali e, di conseguenza, suggerire un'ideologia. La creazione di categorie è una delle operazioni cognitive più basilari, la cui funzione primaria è di organizzare gli eventi sulla base di un parametro di similarità o contingenza, allo scopo di poter capire eventi del passato e modellare futuri comportamenti (Bruner *et al.* 1956). Negli ultimi decenni, diversi studi di psicologia cognitiva (p.e. Barsalou 1987; Smith & Samuelson 1997) hanno suggerito come la categorizzazione sia un processo dinamico, che può essere innescato in un dato momento in risposta a uno specifico stimolo. Con alcuni esperimenti, Barsalou (1983) dimostra l'esistenza delle cosiddette categorie *ad hoc*, ovvero categorie che non risiedono nella memoria a lungo termine, ma che sono create per svolgere compiti specifici, come *cose da mettere nella valigia per una vacanza in Cina* quando ci si prepara per un viaggio. Queste categorie possono includere anche elementi che non sembrerebbero avere molto in comune, ma che intrattengono rapporti di somiglianza o contingenza a causa del contesto in cui la categoria viene creata (p.e., un passaporto e un paio di ciabatte infradito nel contesto delle *cose da mettere in valigia*).

In linguistica, diversi studi (Mauri 2017; Mauri & Sansò 2018; Barotto & Mauri 2018) hanno approfondito le strategie linguistiche con cui le categorie *ad hoc* sono costruite e comunicate nel discorso. Barotto e Mauri (2018) hanno evidenziato come le liste sembrano avere un ruolo importante in tal senso, dato che comunicano implicitamente che i membri che ne fanno parte sono in qualche modo simili (Lakoff 1971; Lang 1984). In altre parole, le liste generano nell'ascoltatore l'aspettativa che i loro elementi debbano essere concepiti come simili in qualche modo per giustificare la loro stessa presenza nella lista, innescando un processo di categorizzazione *ad hoc*. Si consideri di nuovo la lista in (1), riportata in (2).

- (2) [*Rifugiati, pecore e banditi islamici.*] *La linea virtuale tra Niger e Mali* (Corriere della Sera, 29-12-2017)

Di fronte a (2), il ricevente attiva l'inferenza che gli elementi della lista [*r*] *ifugiati, pecore e banditi islamici* debbano condividere una qualche proprietà comune recuperabile sulla base del contesto comunicativo, che giustifica l'essere stati inseriti in una lista. Questa ricerca di somiglianza, tuttavia, innesca a sua volta un processo di categorizzazione sulla base del quale [*r*] *ifugiati, pecore e banditi islamici* possono essere considerati esempi di una categoria concettuale *ad hoc* definita da questa proprietà comune.

Vedremo come la dinamicità con cui le categorie *ad hoc* sono costruite e comunicate attraverso le liste possa avere interessanti ripercussioni nella comunicazione politica e/o manipolatoria. Infatti, come discusso nel § 2.1, Hart (2015) annovera la categorizzazione tra le operazioni di *framing*, cioè di imposizione di una struttura concettuale sugli eventi e sui loro partecipanti. Il modo in cui membri degli *outgroup* (p.e. *migranti, ONG*) sono usati nelle liste può creare associazioni e categorizzazioni stabili, in grado potenzialmente influenzare il modo di concepire questi stessi membri. Si consideri (3):

- (3) [*Spaccio, degrado, violenza e clandestini fuori controllo*] *nei quartieri delle nostre città, soggiorno sulle navi da crociera per chi sbarca.* (Matteo Salvini, 16-09-2020)

Anche in (3), la lista attiva l'inferenza che, in uno specifico contesto, i suoi elementi siano in qualche modo simili per giustificarne la presenza nella lista stessa. La co-occorrenza di elementi fortemente negativi quali *spaccio, degrado e violenza* (tutti nomi d'azione/di risultato con referenti non umani) influisce anche sul modo in cui l'elemento *clandestini* (nome con referente umano) viene concepito. Pertanto, se i membri degli *outgroup* sono inseriti in liste molto negativamente connotate, la categorizzazione così attivata può contribuire anche alla strategia discorsiva del posizionamento (si ricordi la *teoria dello spazio discorsivo*, introdotta nella § 2.1): la categorizzazione *ad hoc* può allertare il ricevente della prossimità e pericolosità di certi fenomeni o entità, costruiti come minacce che richiedono intervento immediato (si veda anche la *proximization theory* 'teoria della prossimizzazione' di Cap 2006).

3. Metodologia

Questo lavoro è un'indagine preliminare a uno studio percettivo sul potenziale manipolatorio delle liste (Barotto *et al.* 2022). Per questo studio pilota si è scelto di analizzare un corpus di 163.220 tweet raccolti dall'Osservatorio di Pavia⁷. I tweet provengono dagli account ufficiali di 177 politici italiani e riguardano il tema dell'immigrazione negli anni 2019 e 2020. Abbiamo scelto di usare dati provenienti da Twitter per alcune caratteristiche interessanti di questo servizio di *microblogging*:

⁷ <https://www.osservatorio.it/>.

da una parte, consente di inviare messaggi di una lunghezza massima di 280 caratteri, costringendo gli utenti a essere sintetici ma efficaci, attraverso strategie linguistiche *ad hoc*. Dall'altra, monitorare un corpus Twitter permette di esaminare la potenziale propagazione virale dei messaggi persuasivi e/o manipolatori costruiti.

Da questo corpus sono stati estratti manualmente i tweet che includono liste con membri dell'*outgroup migranti*, attraverso una ricerca per le seguenti parole chiave: *immigrat**, *migrant**, *stranier**, *ong*, *barcon**, *clandestin**, *profugh**, *rifugiat**, *cooperativ**, *coop*. In questo modo sono state individuate 147 liste contenenti le parole chiave (si veda l'appendice 1). Questo numero include solo i tweet originali; ovvero, l'analisi non ha considerato i retweet.

Le liste così individuate sono state poi annotate rispetto a diversi parametri come gli elementi presenti nella lista, il loro numero, le loro proprietà semantiche (umano/non umano, animato/non animato, sfera semantica di appartenenza, eccetera).

4. Risultati

Un risultato preliminare riguarda quali siano i politici che sembrano affidarsi maggiormente alle liste come strategia comunicativa. Sebbene i politici monitorati provenissero da diverse aree politiche, l'uso delle liste per connotare negativamente i membri dell'*outgroup migranti* è preponderante nei tweet degli esponenti di centro-destra/destra. Soprattutto nei tweet di Matteo Salvini (Lega) appare una propensione all'uso delle liste per rappresentare negativamente questo *outgroup*.

Di seguito mostreremo alcune tendenze interessanti organizzate sulla base delle parole chiave introdotte nel § 3.

4.1 Migranti, clandestini, stranieri

Il primo set di parole chiave riguarda la figura del *migrante/straniero*, alla quale si fa spesso riferimento con il più connotato *clandestino*, soprattutto da parte di politici di centro-destra. Usando queste parole chiave, abbiamo individuato 47 liste. In 16/47 liste (34%), gli elementi che accompagnano la figura del *migrante/clandestino* sono entità inanimate fortemente connotate in maniera negativa. Si considerino i seguenti esempi.

- (4) [...] [*stop cartelle, stop clandestini, stop vitalizi*] (Matteo Salvini, 30-06-2020)
- (5) [*Clandestini, droga, una discarica abusiva, 15 auto sequestrate.*] *Controlli a tappeto all'HotelHouse, mega-condominio di Porto Recanati purtroppo luogo di degrado e di illegalità da anni.* (Matteo Salvini, 20-02-2019)
- (6) *La maggioranza offre [clandestini, tasse, confusione.]* (Matteo Salvini, 02-12-2020)

In (4)-(6), la parola *clandestini* è inserita in liste connotate negativamente, i cui altri elementi sono inanimati e fanno riferimento a sfere semantiche relative al degrado e/o al crimine (*droga, discarica, auto sequestrate*), ai danni economici inflitti agli italiani

dal fisco e dalla politica (*cartelle, tasse, vitalizi*) o a sentimenti genericamente negativi (*confusione*). Il ricevente deve quindi trovare un comune denominatore tra i *clandestini* e questi elementi negativi per processare la lista, che innesca un forte effetto disumanizzante: il ricevente si trova a confrontare e raggruppare assieme entità umane con entità inanimate, spesso vaghe, poco individuate e connotate negativamente.

Quando la parola *clandestino/migrante/immigrato* è usata in liste di entità umane (27 liste sul totale di 47, viz. 57%), gli altri elementi spesso appartengono alla sfera semantica del *crimine* (19 occorrenze, viz. 40%), come mostrato in (7)-(9):

- (7) *Grazie alle Forze dell'Ordine, che in un capannone abbandonato a Modena hanno trovato [spacciatori, clandestini e altri balordi.]* (Matteo Salvini, 10-01-2020)
- (8) *[...] Nelle prossime settimane demoliranno le famigerate torri, diventate negli anni ricettacolo di [sbandati, criminali e clandestini.]* (Matteo Salvini, 25-03-2019)
- (9) *Oggi nella mia Milano, in uno degli ex quartieri modello diventato luogo di violenza e degrado. Non è possibile che mentre il sindaco del Pd pensa a coccolare i centri sociali, intere aree siano ostaggio di [spacciatori, delinquenti e clandestini allo sbando.]* (Matteo Salvini, 20-07-2020)

In (7)-(9), i *clandestini* sono associati a figure criminali (*spacciatori, delinquenti, criminali, sbandati*), dalla forte connotazione negativa. In (7), la strategia della prossimizzazione diventa ancora più evidente, in quanto Matteo Salvini esplicita, a chiusura della lista, l'etichetta stessa della categoria che sta costruendo: *altri balordi*.

Un altro dato riguarda la ricorrenza delle sfere semantiche menzionate nelle liste. Gli elementi che occorrono insieme a *clandestini* tendono a ripetersi e sono sistematicamente relativi a sfere semantiche specifiche, quali *droga, degrado e criminalità* in generale (si ricordino i lavori citati nel § 1). La sistematicità di queste associazioni (*migranti-droga, migranti-degrado, migranti-criminalità*) sembrerebbe indicare il tentativo di creare nei riceventi delle rappresentazioni stabilmente negative riguardo alle migrazioni, influenzando il modo in cui potenziali elettori inquadrano questo fenomeno sociale (*framing*).

La forte connotazione negativa di queste liste diventa ancora più evidente quando le si confronta con una lista prodotta da un'esponente politica con una visione molto diversa sul tema della migrazione, come Viola Carofalo di Potere al Popolo:

- (10) *[...] Se inviti a parlare [lavoratori, disoccupati, immigrati,] diranno una cosa semplice semplice: che non vogliono le destre, ma nemmeno il PD che li ha ripetutamente fottuti* (Viola Carofalo, 19-02-2020)

La prima cosa che colpisce in (10) è l'uso di *immigrati* invece di *clandestini*, che di per sé evoca un *frame* più neutro rispetto alle migrazioni. Anche gli altri elementi della lista contribuiscono a un diverso posizionamento dei membri dell'*outgroup*: *lavoratori* e *disoccupati*. Si tratta non solo di entità umane, ma anche di categorie sociali che si suppone debbano essere tutelate. Infine, il contesto suggerisce che gli immigrati debbano essere concepiti come degli interlocutori, cioè come una categoria di persone che va ascoltata, alla pari di lavoratori e disoccupati. Ne emerge un *frame* molto diverso rispetto a quello evocato in (4)-(9).

Questo contrasto emerge con chiarezza ancora maggiore se prendiamo in considerazione il tweet in (11) di Matteo Salvini, che contiene una lista di categorie sociali da tutelare:

- (11) *Mentre il governo vuole una maxi-sanatoria per [immigrati clandestini] da sfruttare nei campi, sindaci e associazioni chiedono che possano lavorare e raccogliere frutta [studenti, disoccupati, pensionati e cassintegrati.] Voi con chi state?*
(Matteo Salvini, 14-04-2020)

In questo caso, gli *immigrati* non sono inseriti nella lista insieme a *studenti, disoccupati, pensionati e cassintegrati*, ovvero le categorie sociali da tutelare. Al contrario, gli immigrati vengono posti in chiara contrapposizione dal connettivo *mentre* (cfr. Coschignano & Zanchi 2021), ulteriormente enfaticizzata dalla domanda finale, che sembra presupporre la necessità di una scelta: [*v*]oi con chi state? L'organizzazione del testo sembra suggerire che gli immigrati non siano categorizzabili insieme a categorie sociali da tutelare, invitando l'interlocutore a concepirli come *altro* (vedi anche Calaresu *et al.* 2008). In (11), quindi, emerge una chiara contrapposizione tra *outgroup* (*immigrati clandestini*) e *ingroup* (*studenti, disoccupati, pensionati e cassintegrati*) che attiva una strategia di posizionamento: i migranti sono presentati come una minaccia, ovvero come dei rivali economici degli italiani (Coschignano & Zanchi 2021, 2023 con i riferimenti ivi citati).

4.2 Le ONG

Interessante è anche l'uso delle ONG (Organizzazioni Non Governative)⁸ nelle liste. Nel 90% delle liste che includono la parola-chiave ONG (18/20), la lista comprende almeno uno dei seguenti elementi: *trafficienti* e/o *scafisti*. Si considerino gli esempi (12)-(13):

- (12) [...] *E intanto i porti italiani, ahimè, sono tornati a disposizione di [scafisti, ONG e trafficanti...]* (Matteo Salvini, 30-09-2019)
- (13) *Io lavoro per salvare vite umane. Io lavoro per la sicurezza degli Italiani. Per questo non sarò mai complice di [scafisti, trafficanti e ONG] che, per soldi o per politica, usano donne e bambini per scardinare regole e confini.* (Matteo Salvini, 08-01-2019)

L'uso ricorrente di *ONG* nelle liste insieme a *scafisti* e *trafficienti* attiva l'inferenza che questi elementi debbano essere concettualizzati come simili e categorizzati allo stesso modo, naturalizzando l'ideologia tendenziosa che *scafisti* e *trafficienti*, da una parte, e *ONG*, dall'altra, siano addirittura delle entità indistinguibili, accumulate da attività illecite ai danni di italiani e migranti, oltre che da finalità di guadagno e interessi politici. Dunque, queste liste costruiscono discorsivamente una comunanza tra *scafisti/trafficienti* e *ONG* nel contesto delle migrazioni, mettendone in secondo piano le chiare differenze. È di estremo interesse la sistematicità con cui queste liste sono usate, che appare soprattutto da un'analisi (seppur superficiale)

⁸ <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/che-cos'è-una-ong-facciamo-chiarezza>.

dei retweet, e che sembra voler suggerire il tentativo di costruire nella mente dei riceventi un'associazione stabile tra questi elementi.

4.3 Liste e slogan

L'ultimo dato da mettere in luce riguarda il ricorrere delle stesse liste in diversi tweet pubblicati in brevi periodi temporali. Spesso, queste stesse liste contengono altre strategie retoriche, quali l'allitterazione o la ripetizione. Un esempio è la lista *stop clandestini, stop cartelle (esattoriali), stop vitalizi* (l'ordine degli elementi può cambiare), che occorre in diversi tweet di Matteo Salvini pubblicati a cavallo tra giugno e luglio 2020.

- (14) *Sabato e domenica in oltre 1.000 piazze italiane vieni a firmare le proposte della Lega: [stop cartelle, stop clandestini, stop vitalizi.] [...]* (Matteo Salvini, 30-06-2020)
- (15) *Questi sabato e domenica vi aspetto in più di 1.000 piazze italiane per firmare: [STOP clandestini, STOP cartelle esattoriali, STOP vitalizi.] Per gli amici di Roma e del Lazio l'appuntamento è anche sabato alle 10 in piazza del Popolo. #primagiutitaliani* (Matteo Salvini, 01-07-2020)
- (16) *Ecco che cosa potete fare questi sabato e domenica in 2.000 piazze italiane da Nord a Sud e online. Venite a firmare per il bene dell'Italia: [STOP cartelle, STOP vitalizi, STOP clandestini]* (Matteo Salvini, 03-07-2020)

Un altro esempio è la lista *burocrati, banchieri, buonisti, barconi* con l'allitterazione del suono iniziale [b], che è riproposta nei tweet di Salvini in diverse occasioni tra aprile e maggio 2019.

- (17) *Tutti gli storici alleati al Parlamento europeo mi hanno dato l'onore di appellarmi alle altre forze politiche che condividono la nostra visione e un comune obiettivo: un'Europa che metta al primo posto i popoli e non [burocrati, banchieri, buonisti o barconi.]* (Matteo Salvini, 06-04-2019)
- (18) *[...] Il tempo di [burocrati, banchieri, buonisti e barconi] è FINITO! Il 26 maggio si CAMBIA tutto!* (Matteo Salvini, 19/04/2019)
- (19) *Il tempo dell'Europa di [burocrati, banchieri, buonisti e barconi] è finito, tornano i popoli!* (Matteo Salvini, 26-04-2019)
- (20) *[...] Il 26 maggio, scegliendo la Lega, la Regione targata Pd e l'Europa di [burocrati, banchieri, buonisti e barconi] vanno A CASA. Amici piemontesi, siete pronti? #26maggiovotoLega #primalitalia* (Matteo Salvini, 28-04-2019)

Nelle liste in (17)-(20) possiamo osservare fenomeni simili a quelli discussi nel § 4.1: non solo l'accostamento tra migranti ed entità umane connotate negativamente (*burocrati, banchieri, buonisti*); in questo caso osserviamo anche l'uso del termine inanimato *barconi* per indicare metonimicamente i migranti, che accentua l'effetto disumanizzante già rilevato negli esempi discussi in precedenza.

Ciò che colpisce maggiormente in questi casi è l'uso delle liste per creare slogan martellanti che possano diventare virali nella bolla di Twitter. Le liste, se usate siste-

maticamente e ripetutamente, diventerebbero uno strumento comunicativo potente attraverso cui creare nella mente del ricevente associazioni stabili e naturalizzate tra fenomeni ed entità molto diversi tra loro (p.e. *migrazioni-burocrazia*, *migrazioni-vitalizi parlamentari*, *ONG-scafisti*). Lo scopo sembrerebbe confermato dall'uso di altre strategie retoriche, quali allitterazioni e ripetizioni, che possono facilitare la memorizzazione di queste liste-slogan. La memorizzazione sarebbe cruciale nel passaggio delle categorie dalla memoria a breve termine (tipica delle categorie *ad hoc*) a quella a lungo termine, cioè nella loro naturalizzazione: un passaggio che potrebbe a sua volta influenzare in maniera decisiva la visione e organizzazione del mondo, cioè l'ideologia, dei riceventi (nonché potenziali elettori).

5. Conclusioni e lavoro futuro

In questo lavoro abbiamo esaminato come le liste vengano usate nel discorso politico su Twitter per rappresentare gli *outgroup*, con un focus sul tema delle migrazioni. Abbiamo visto come le liste sembrano trasmettere messaggi in linea con quanto mostrato da altri studi sulla rappresentazione dei migranti, come la tendenza alla loro disumanizzazione o reificazione, la loro criminalizzazione e la loro rappresentazione come rivali economici degli italiani.

Abbiamo inoltre mostrato come le liste contribuiscano alla strategia discorsiva del *framing* suggerendo e invitando l'interlocutore a fare confronti tra elementi che fanno parte della lista, alla ricerca di una proprietà comune che ne giustifichi l'esistenza nella lista stessa. L'effetto è suggerire rapporti di somiglianza tra elementi anche potenzialmente molto diversi con la finalità di trasmettere una specifica ideologia. Le liste contribuiscono anche alla strategia discorsiva del posizionamento, costruendo *ad hoc* le categorie di *ingroup* e *outgroup* sulla base di associazioni create discorsivamente attraverso il confronto con altre entità positive o negative. Inoltre, è emerso come l'uso delle liste per connotare negativamente i membri degli *outgroup* sembrerebbe essere più comune tra esponenti politici di centro-destra. Tuttavia, questo dato necessita di ulteriore approfondimento, soprattutto per valutare l'incidenza delle parole chiave utilizzate.

Infine, è stato notato come le liste possono diventare slogan ricorrenti, rafforzate da altri espedienti retorici quali le ripetizioni e le allitterazioni, con lo scopo di creare messaggi virali nella bolla di Twitter. Si è anche ipotizzato che la sistematicità e ripetitività con cui queste liste vengono impiegate nel discorso potrebbe avere l'effetto di rendere certe categorie *ad hoc* stabili nella memoria a lungo termine, ovvero naturalizzate. Quest'ultimo punto necessita sicuramente di un approfondimento e di una conferma empirica, che – come accennato nel § 3 – saranno oggetto della seconda fase di questo studio.

Ringraziamenti

I dati alla base dello studio sono stati forniti dalla *CARES_Osservatorio di Pavia*, a cui vanno i nostri sinceri ringraziamenti. Ringraziamo anche due revisori anonimi per gli utili suggerimenti.

Bibliografia

Barotto, Alessandra & Combei, Claudia Roberta. Forthc. Outlier latenti nelle costruzioni a lista: il caso del discorso politico su Twitter. In Bernal, Maria & Premin, Christophe, Roitman, Malin & Sullet-Nylander, Françoise (a cura di), *Populism, Political representation and the Social Media Language*. Stoccolma: Stockholm University Press.

Barotto, Alessandra & Mauri, Caterina. 2018. Constructing lists to construct categories. *Italian Journal of Linguistics* 30. 95-134.

Barotto, Alessandra & Combei, Claudia Roberta & Zanchi, Chiara. 2022. Fomentare l'odio in modo implicito: il ruolo delle costruzioni a lista. Contributo presentato al workshop *Educazione linguistica al dibattito digitale, LV Congresso internazionale SLI*, 8-10 settembre 2022, Libera Università di Bolzano, Bressanone.

Barsalou, Lawrence W. 1983. Ad hoc categories. *Memory and Cognition* 11(3). 211-227.

Barsalou, Lawrence W. 1987. The instability of graded structure: Implications for the nature of concepts. In Neisser, Ulric (a cura di), *Concepts and Conceptual Development*, 101-140. New York: CUP.

Bond, Emma & Bonsaver, Guido & Faloppa, Federico. 2015. *Destination Italy. Representing Migration in Contemporary Media and Narrative*. Berna: Peter Lang.

Bruner, Jerome S. & Goodnow, Jacqueline J. & Austin, George A. 1956. *A study of thinking*. New York: Wiley.

Cap, Piotr. 2006. *Legitimization in political discourse*. Newcastle: Cambridge Scholars Press.

Calaresu, Emilia & Guardiano, Cristina & Sorrentino, Alessandra. 2008. La costruzione dello straniero nell'informazione giornalistica italiana. In Baraldi, Claudio & Ferrari, Giuseppe (a cura di), *Il dialogo tra le culture. Diversità e conflitti come risorse di pace*, 273-317. Roma: Donzelli.

Chilton, Paul. 1996. *Security metaphors: Cold war discourse from containment to common house*. New York: Peter Lang.

Chilton, Paul. 2004. *Analysing political discourse: Theory and practice*. London: Routledge.

Colombo, Monica (a cura di). 2013. *Discourse and politics of migration in Italy*. Amsterdam: Benjamins.

Coschignano, Serena & Zanchi, Chiara. 2021. Il connettivo mentre nella comunicazione politica su Twitter: elementi di continuità nella rappresentazione dell'Altro. In Orrù, Paolo (a cura di), *Percorsi/contatti/migrazioni/dualismi: Nord-Sud e Mediterraneo nella lingua, nella letteratura e nella cultura italiana*, 147-164. Firenze: Franco Cesati.

Coschignano, Serena & Zanchi, Chiara. 2023. Linguistic means to discursively construct dehumanization. In Deckert, Mikolaj & Pezik, Piotr & Zago, Raffaele (a cura di), *Language, Expressivity and Cognition*, 53-81. Londra: Bloomsbury.

- Croft, William & Cruse, Alan. 2004. *Cognitive linguistics*. Cambridge: CUP.
- Dirven, René & Polzenhagen, Frank & Wolf, Hans-Georg. 2007. Cognitive linguistics, ideology and critical discourse analysis. In Geeraerts, Dirk & Cuyckens, Hubert (a cura di), *The Oxford Handbook of Cognitive Linguistics*, 1222-1240. Oxford: OUP.
- Fillmore, Charles. 2008[1982]. Chapter 10: Frame semantics. In Geeraerts, Dirk (a cura di), *Cognitive Linguistics: Basic Readings*, 373-400. Berlin: De Gruyter Mouton.
- Fondazione ISMU 2022 <https://www.ismu.org/ventottesimo-rapporto-sulle-migrazioni-2022/>
- Halliday, Mark A.K. 1978. *Language as Social Semiotic: The Social Interpretation of Language and Meaning*. Londra: Arnold.
- Hart, Christopher. 2015. Cognitive Linguistics and Critical Discourse Analysis. In Dabrowska, Ewa & Divjak, Dagmar (a cura di), *Handbook of Cognitive Linguistics*, 322-345. Berlino: De Gruyter.
- Haynes, John. 1989. *Introducing stylistics*. Londra: Hyman.
- Istat 2021 https://www.istat.it/it/files/2021/01/REPORT_MIGRAZIONI_2019.pdf
- Istat 2022 https://www.istat.it/it/files/2022/02/REPORT_MIGRAZIONI_2020.pdf
- Lakoff, George & Johnson, Mark. 1980. *Metaphors we live by*. Chicago: Chicago University Press.
- Lakoff, Robin. 1971. Ifs, and's, and but's about Conjunction. In Fillmore, Charles & Langendoen, Terence D. (a cura di), *Studies in Linguistic Semantics*, 115-150. New York: Holt, Reinhart and Winston.
- Lang, Ewald. 1984. *The semantics of coordination*. Amsterdam: Benjamins.
- Mauri, Caterina. 2017. Building and interpreting *ad hoc* categories: a linguistic analysis. In Blochowiak, Joanna & Grisot, Cristina & Durrleman, Stephanie & Laenzlinger, Christopher (a cura di), *Formal models in the study of language*, 297-326. Berlin: Springer.
- Mauri, Caterina & Sansò, Andrea. 2018. Linguistic strategies for *ad hoc* categorization: theoretical assessment and cross-linguistic variation. *Folia Linguistica Historica* 39(1). 1-35.
- Orrù, Paolo. 2017. *Il discorso sulle migrazioni nell'Italia contemporanea*. Milano: FrancoAngeli.
- Orrù, Paolo. 2020. Il discorso sulle migrazioni nei media italiani: approcci quantitativi, qualitativi e multimodali. In Pietrini, Daniela (a cura di), *Der Migrationsdiskurs. Sprachwissenschaftliche, vergleichende und interdisziplinäre Perspektiven*, 125-143. Berlino: Peter Lang.
- Reisigl, Martin & Wodak, Ruth. 2009. The Discourse-Historical Approach (DHA). In Wodak, Ruth & Meyer, Michael (a cura di), *Methods of Critical Discourse Analysis*, 2nd edn, 87-121. London: SAGE.
- Report CdA 2019 https://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2019/12/CdR-Report-2019_Final.pdf
- Report CdA 2020 <https://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2020/12/Notizie-di-transito.pdf>
- Report CdA 2021 <https://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2021/12/Notizie-ai-margini.pdf>
- Report CdA 2022 https://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2022/12/Notizie_dal_fronte_XRapportoCdR.pdf
- Sinclair, John McH. 1987. *Looking up*. London: Collins.

Smith, Linda B. & Samuelson, Larissa K. 1997. Perceiving and remembering: category stability, variability and development. In Lamberts, Koen & Shanks, David (a cura di), *Knowledge, concepts and categories*, 161-195. Hove: Psychology Press.

Van Dijk, Teun A. 1998. *Ideology. A Multidisciplinary Approach*. London: SAGE Publications.

Van Dijk, Teun A. 2009. *Society and Discourse. How Social Contexts Influence Text and Talk*. Cambridge: CUP.

Appendice

Appendice 1 - Tabella riassuntiva con le parole chiave

<i>Parola chiave</i>	<i>N° occorrenze</i>
<i>barcon*</i>	14
<i>clandestin*</i>	31
<i>clandestinità</i>	6
<i>cooperativ*/coop</i>	8
<i>immigrat*</i>	7
<i>immigrazione (clandestina)</i>	9
<i>migrant*</i>	2
<i>ong</i>	20
<i>profug*</i>	1
<i>radici</i>	1
<i>razzismo</i>	1
<i>sbarchi</i>	14
<i>stranier*</i>	7
altro (tema immigrazione) ⁹	26
Totale	147

⁹ In questa categoria abbiamo incluso tweet che contengono le parole chiave, senza però che queste siano membri della lista.